

SALUTE *Non è compresa nell'elenco delle malattie croniche che rientrano nei Lea. Eppure si tratta di un disturbo che condiziona in modo pesantissimo la vita di ogni giorno*

Fibromialgia, la malattia invisibile che l'Italia non vuole riconoscere

Senza traccia
È un insieme di sintomi fisici e psichici debilitanti ma che non compaiono nelle analisi di laboratorio

» IRENE TINERO

A

prile. Valerio, fotografo aquilano di 33 anni, è nei pressi del Louvre e dopo una giornata di lavoro si concede le bellezze notturne di Parigi: all'improvviso un uomo lo aggredisce senza ragione. Accade tutto a cento metri da una stazione di polizia: serviranno ben sei agenti per fermare l'aggressore, poi dichiarato non in grado di intendere e di volere, quindi non processabile. Il fotografo sporge denuncia e viene ricoverato in ospedale: la diagnosi è un importante trauma cranico. Il percorso è lungo, ma esiste un fondo che risarcisce le vittime di persone affette da disturbi psichiatrici; inoltre, il consolato italiano fornisce a Valerio un avvocato del posto che, dopo un interessamento iniziale, sparisce: ancora oggi non è dato sapere se sia stata intentata causa o meno.

VALERIO TORNA in Italia e con lui lancinanti dolori muscolari a cui si uniscono disturbi del sonno, affaticamento, mal di testa, oltre a disturbi gastrointestinali e cognitivi. Le sue condizioni peggiorano ogni giorno. I me-

dici gli prescrivono del Valium perché si teme una depressione: in realtà sono i muscoli facciali che a stento rispondono. In un anno di accertamenti, Valerio arriva a spendere di tasca propria quasi 10 mila euro. A novembre, la diagnosi: fibromialgia posttraumatica. Lastessa che lo scorso marzo ha costretto Lady Gaga a cancellare ben 10 date del suo tour.

Cos'è la fibromialgia? È una sindrome che causa dolore muscolo scheletrico diffuso e costante. Nel 1992 l'Organizzazione mondiale della Sanità l'ha riconosciuta come malattia, mentre nel 2009 il Parlamento europeo ha invitato ad avere maggiore consapevolezza al riguardo. Eppure è ancora confusa con patologie reumatologiche, internistiche e neurologiche, se non con effetti collaterali di ansia e depressione. In Italia ne soffrono circa 2 milioni di persone, soprattutto donne, con un'insorgenza della malattia tra i 25 e i 55 anni: la precoce comparsa costringe molti ad abbandonare o limitare l'attività lavorativa.

Le province autonome di Trento e Bolzano sono state le prime a riconoscere questa sindrome come una malattia, con relative esenzioni e invalidità; con il tempo hanno provveduto varie Regioni, come Basilicata e Marche. È un tema caldo in Sicilia e Abruzzo, dove si registra un aumento dei casi, di origine "post traumatica", dopo il terremoto del 2009. A livello nazionale però siamo ancora fermi all'inserimento della fibromialgia nei Lea (Livelli essenziali di assistenza), come "malattia cronica di rilevante impatto sociale e sanitario", e a un disegno di legge - volto a riconoscere la patologia a livello nazionale - presentato dalla senatrice Paola Boldrini (Pd) ad aprile 2018 e ancora

neanche esaminato. L'attuale ministra della Sanità, Giulia Grillo, quando sedeva sui banchi della Camera, fu tra i firmatari di un'interrogazione che aveva lo stesso obiettivo; la fibromialgia sembra quindi starle a cuore. Ancora più su della Grillo però si deve far valere l'articolo 32 della Costituzione che "tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

